

Cinabro

un intricato problema di nomenclatura

C'è un colorante rosso, "Kermes", la cui lacca i negozi di colori ci propongono in belle confezioni con la scritta "Vermiglione". Non è da confondere con un altro rosso che gli anglosassoni definiscono similmente "Vermilion" e che gli indù usano per disegnarsi un preciso segno circolare al centro della fronte.

Questo infatti è un pigmento minerale assai pesante che comunemente in italiano viene detto "Cinabro".

A sua volta il "Sangue di drago", un'altra lacca altresì rossa, veniva definito dai Greci, secondo Plinio: "Cinnabaris indica", assolutamente diversa dal "Cinabro", comunque detto anche "Cinnabar". Non solo, il "Cinabro" (solfuro di mercurio) veniva a volte chiamato "Minium" e a sua volta il "Minio", a base di piombo - oltre a essere il nome corrente per pitture antiossidanti su ferro - è un pigmento rosso-arancio utilizzato soprattutto nel medioevo per le ricchissime decorazioni dei manoscritti. Da cui la denominazione generica di "Miniature" per opere pittoriche (su carta) di dimensioni ridotte. "Cinabrese", invece, è una miscelanza di Bianco Sangioanni e Sinopia in rapporto 1 a 2.

